

Il genero di Churchill si sarebbe ucciso per amore della sorella di Lord Londonderry

In ottava pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 230

## Chi può graziarlo

Nessuno ha il diritto di graziarlo Reder se a chiedere la grazia per lui non saranno Marzabotto, Sant'Anna, Vinca, Bardine, i superstiti dei massacri per i quali è stato bollato come criminale di guerra e condannato all'ergastolo. L'assassino comune, l'uomo che ha ucciso per passione o per denaro, non viene graziatore se prima la parte lessa non abbia consentito a perdonargli. Ma l'assassino comune non è spesso un povero uomo travolto dalle circostanze, dalla follia di un attimo, da un impulso pauroso contro il quale non ha trovato riparo.

Reder non appartiene a questa categoria di delinquenti, che la famiglia umana è costretta a segregare, ma non respinge da sé, non ripudia, e può giungere a circondare di una fraterna pietà Reder non è di quelli che possono chiedere pietà, e perché la chiedono oltrenerla. Reder appartiene a un'altra razza, a quella che il Pubblico ministero maggiore Stellacci, processandosi il criminale nazista, nell'una e sottosopra umana prodotta dal fascismo italiano: la razza dei signori della guerra, freddi, insensibili, fanatici, pieni di ottusa alterigia, per i quali la vita degli altri è dei «non eletti», non ha nulla di sacro. Reder è il guardiano del campo di sterminio, addetto al forno crematorio il cui scopo supremo è raggiungere una quota più alta nella statistica quotidiana degli ebrei bruciati, degli antifascisti di ogni paese (tedeschi anche) annientati e inceneriti; è il solo ragioniere delle rappresaglie naziste: dieci per uno in Francia come in Italia, in Polonia, in Olanda, in Jugoslavia; in Russia anche cento per uno.

Perdono cristiano? Non toccherà a noi, speriamo, ricordare che per queste belve in divisa Cristo era un ebreo da discriminare, e il suo Vangelo una debolezza indegna del puro ario; che i suoi «livres de chevet» erano le farneticazioni di Rosenberg e la brutale logorria del «Mein Kampf», vergogna della lingua tedesca, la lingua di Goethe e di Marx.

E del resto per il Reder nessuno chiede perdonio. Non Marzabotto, che per bocca della sua Giunta comunale ha chiesto al Presidente Gronchi di respingere la domanda di grazia, in nome dei 1300 civili, in gran parte donne, vecchi e bambini, frugati dalle SS di Reder; non la Valle del Lucido, non Bardine, dove fredici anni fa come ieri Reder ammucchiò 160 cadaveri di innocenti; non i partigiani che il 24 agosto del '41 (saranno tredici anni scattato prossimo) al Mandorlo di Vinea raccolsero montagne di corpi straziati, corpi di povera gente, non di combattenti, e li bruciarono piangendo.

Nessuno chiede perdonio per Reder: non il popolo tedesco, non i tedeschi degni di queste nome, che pure tutti abbiamo conosciuto anche negli orrori della guerra, schiacciati allora da una bestiale disciplina, travolti da una malintesa solidarietà nazionale, ma nell'intimo vergognosi e inorriditi di ciò che andava associandosi al nome della loro patria, dell'odio che nasceva attorno a loro come una fiamma in cui doveva alla fine perire la Germania di Hitler; non questi tedeschi che pensano e sentono dei Reder ciò che pensa e sente l'italiano, il russo, il francese, l'americano: le famiglie delle decine di migliaia di tedeschi trucidati da altri Reder, i milioni di operai tedeschi, gli uomini di cultura, l'onesta gente della strada che oggi ha riunito per sempre i nazisti.

Per Reder, intendendo i Kesseling, i Doenitz, i Mannstein, superstiti membri di una setta di assassini isolati e condannati in seno al loro stesso popolo, che reclamano uno dei loro, per decretargli un macabro trionfo.

L'esercito italiano non ha nulla da spartire con questi criminali: ed essi lo sapevano, non tanto bene fin da allora intertempero che non si è piegato davanti ai giudici, finalmente strappato dalle mani di quegli stracconi di italiani. Neppure i generali del 20 luglio, a cui si vuole affidato l'onore del concentramento, stampando sulle loro divise lacere e sporche la sigla della vergogna: KG, «prigionieri di guerra»; e i nostri soldati, i nostri partigiani, il nostro Kesseling: un uomo a cui i tedeschi dovrebbero mettere il bavaglio, per il male che fa alla loro patria ricorso volontario ad armarsi, dando agli italiani, col suo solo nome, anni di terrore nazista e di sangue; un criminale che ha vissuto troppo e che il Governo italiano non osa chiedere grazia per il suo compare chiamandolo l'insulto di Kesseling. Il popolo permane la minaccia di

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

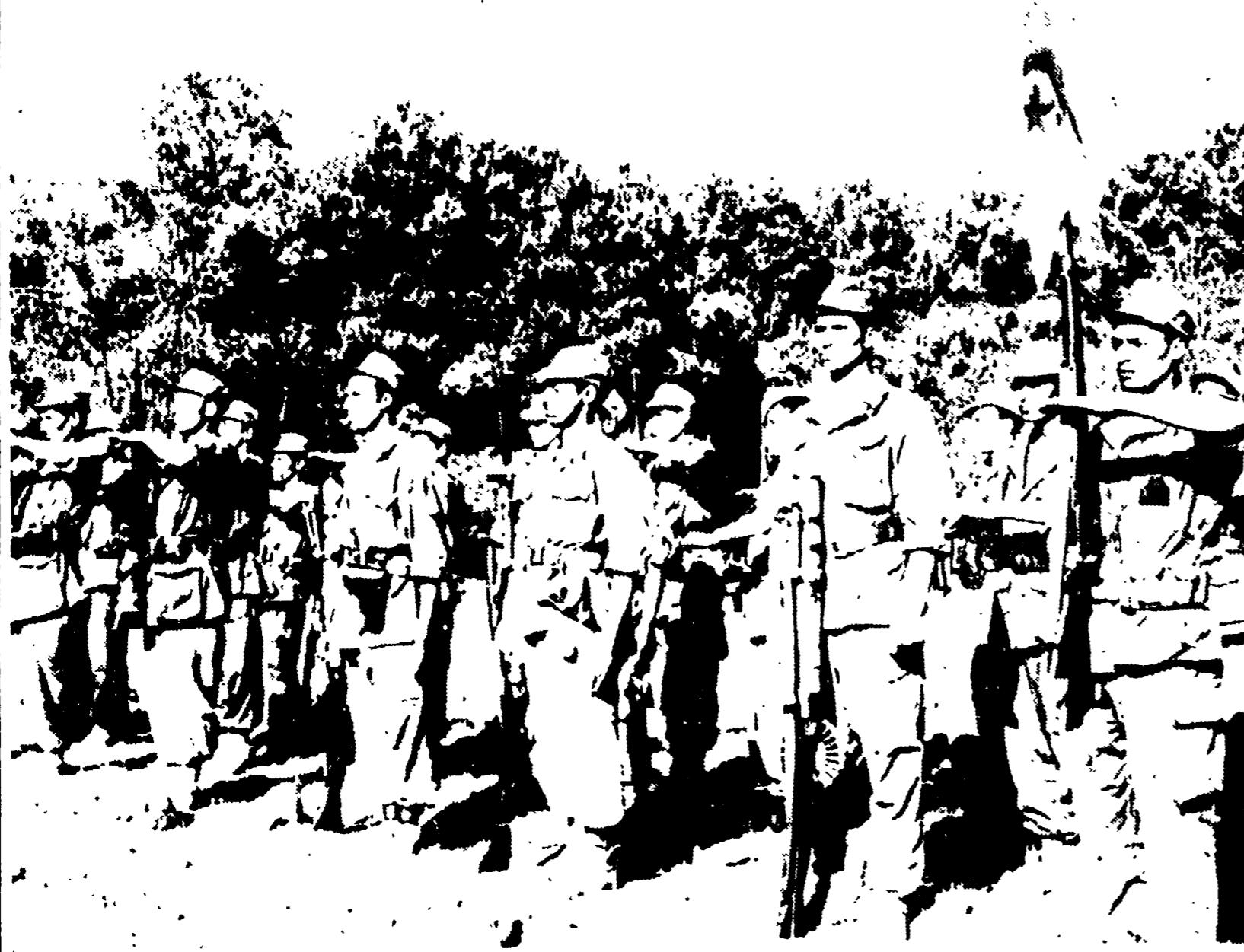
Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Domani pubblicheremo una intervista esclusiva con

A JOY GHOSH

Segretario del Partito comunista indiano

MARTEDÌ 20 AGOSTO 1957



Secondo dispacci dell'agenzia AFP, i principali esponenti del Fronte e dell'Esercito di liberazione dell'Algeria si incontreranno oggi per concordare una grande offensiva contro le truppe francesi. Ieri sera, correva voce ad Algeri che le organizzazioni patriottiche starebbero per proclamare uno sciopero generale di 24 ore. Si tratta di notizie fondate o di tendenziose «ballon d'essai»? Lo sapremo nelle prossime ore. Un fatto è certo: i partigiani algerini hanno ormai raggiunto un grado di efficienza e di organizzazione degno di un esercito moderno. La foto che pubblichiamo mostra un reparto dell'Esercito di liberazione sui monti dell'Atlante, in pieno assetto di guerra. Essa è stata scattata qualche giorno fa dal reporter americano Arnold Belchman, che ha compiuto un viaggio nelle zone controllate dai partigiani

IL MINISTRO GUI È RIUSCITO A METTERE PACE FRA L'ING. FOSCHINI E IL «POPOLO»

## Rientrata l'inchiesta all'INA-Casa per paura che scoppi un grosso scandalo?

Don Sturzo preannuncia una vivace replica a Gronchi - Un duro apprezzamento di Malagodi sullo «strapotere», del Capo dello Stato e sui disegni integralisti di Fanfani

Secondo informazioni forniteci da buona fonte, lo scandalo suscitato dal *Popolo* sulla cattiva gestione dell'Ina-casa statale, presieduta dal cattolico Guadagni, sarebbe rapidamente rientrato. Il presidente del consiglio direttivo di gestione dell'ente, ingegner Foschini, rientrato ieri dalle ferie, è stato accompagnato dal dott. Carapellese presso il ministro del Lavoro, on. Gui, con il quale ha avuto in mattina un lungo colloquio.

L'ing. Foschini ha chiesto spiegazioni circa l'improvviso ed impreciso attacco del giornale. Il ministro si è limitato a ripetere quanto già da lui espresso domenica scorsa sulle colonne dello stesso quotidiano, fornendo ampie assicurazioni sulla obiettività e incrinanza dell'indagine che egli svolgerà al Fondo.

Queste assicurazioni hanno dato la netta sensazione che il Vaticano sia intervenuto in maniera massiccia presso il gruppo dirigente della DC perché fosse tramontata la nascita dell'inchiesta sollecitata da Fanfani per fini elettoralistici. Dalle prime reazioni dell'opinione pubblica e della stampa di sinistra, i clerici benpensanti hanno dedotto che un approfondimento del caso avrebbe suscitato clamori decisamente controproducenti per la DC e per quegli ambienti offrastici che gravitano intorno al Vaticano. A questo intervento sarebbe divenuta la «marcia indietro» operata dal ministro Gui.

Questi, infatti, ha pubblicamente giustificato parecchie delle ragioni dell'Ina-casa, affermando che il ritardo nella spesa di ben 70 miliardi era dovuto dall'iniziale burocratico dipendenza da un'ente con cui il Parlamento aveva approvato la legge di proroga dell'ente e dalla specifica procedura, inserita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'Ina-casa. Come si ricorda, l'editoriale del *Popolo*

di sabato scorso, dopo aver rivelato parte che il Consiglio di gestione si assumì iniziativa che non sono di sua stretta competenza e che interferiva nella esecuzione delle pratiche in forza non previste...». Il *Popolo* concluderà le sue prese accuse con un altrettanto preciso invito al ministro Gui perché mettesse a rapidamente gli occhi anche in questa grossa faccenda.

Il ministro Gui, evidentemente, si ha messi i suoi occhi su questa grossa faccenda, e deve essere subito convinto che, dalla rimozione di una fonte di scandalo, sarebbe derivata la esplosione di scandali ben più grossi e più compromettenti non soltanto per i dirigenti dell'Ina-casa, ma anche per molti dei parteggiati clericali, colpevoli di far credere che l'Ina-casa sia sorta con lo scopo unico di essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice anche da

(Continua in 8. pag. 9. col.)

la SPEZIA, 19 - Nemmeno questa volta il Consiglio comunale, convocato per la quarta volta dopo la consultazione del 30 giugno, ha eletto il sindaco e la giunta della città. Pervicacemente decisa a ripetere il consimilare al Comune di Spezia, il Consiglio dei PCI del PMS del MSI hanno numericamente disertato la seduta, questa volta però non seguiti da quelli socialdemocratici, repubblicani e di Unità Popolare.

Così, nella Sala d'Arte, comuni e socialisti, seduti a questa volta senza 28 consiglieri, una sicura maggioranza laica di sinistra che avrebbe potuto procedere alla elezione dell'ammiraglia Fanfani, è apparso chiaro che difficile una soluzione della crisi comunale se PSDI e PRI rimarranno arretrati sulla loro posizioni di diserzione. (Continua in 8. pag. 8. col.)

L'OMBRA DI UN MISTERIOSO SUICIDIO SUL PROCESSO DEGLI SCANDALI

## Una ex informatrice della rivista «Confidential», chiamata a deporre in tribunale si toglie la vita

Un testimone dichiara che nel '53 Maureen O'Hara si trovava in Spagna e quindi non poteva farsi «coccolare» nei cinema di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 19. - Nonostante i suoi aspetti riduttivi e ciarlataneschi, il «processo» della Mecca del cinema è una cosa tremenda. La ragazza, dell'Ina-casa, affermando che il ritardo nella spesa di ben 70 miliardi era dovuto dall'iniziale burocratico dipendenza da un'ente con cui il Parlamento aveva approvato la legge di proroga dell'ente e dalla specifica procedura, inserita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'Ina-casa. Come si ricorda, l'editoriale del *Popolo*

informatrice. Arvera anche scritte alcuni servizi sulla «vita notturna» di Hollywood. Vissuta sempre ai margini del bel mondo del cinema, si era nutrita delle briciole che gli insolenti (incoscienti) diri lasciavano cadere dalle loro tavole durante, incuranti che qualcuno avesse a deporre contro le ristrette *Confidential* e *Whisper* per conto dell'accusa. La Gold era stata a dire che aveva trascorso la notte prima non per procurare ai attori e attrici, i peccati di vita, i guasti, i difetti, i peccati di caser, sonno, la signora ne sapeva abbastanza per guadagnarsi la vita di nota - pagava bene le informazioni che riceveva, purche queste fossero piccanti, e sostenute da prove.

La polizia afferma che Polly si era morta per aver ingingnato una dose troppo forte di sommitra. Potrebbe dunque essere la protagonista della nota faccenda del Grauman's Chinese Theatre. C'è però, come subito redremo, una certa discordanza fra le due deposizioni, per non parlare della terza, di carattere non ufficiale, per fortuna.

Un funzionario di banca di origine spagnola, il 44enne Anthony Alber, che nel 1953 lavorava come segretario ed interprete per conto del produttore cinematografico Frankovic, ha affermato che dalla fine di settembre fino alla fine di novembre di quell'anno, l'attrice si trovava a Malaga in Spagna. «Mancando la falda, la bollente, del dono dell'ubiquità, non pare dunque veritiera la versione di *Confidential* secondo cui «in un giorno imprecisato dell'autunno del 1953 - la O'Hara fu sorpresa fra le braccia di un messicano in una delle ultime file del Grauman's Chinese Theatre».

Fin qui, tutto bene. Senonché c'è la seconda deposizione, che confonde un po' le idee. Il direttore del Dorchester Hotel di Londra, infatti, ha dichiarato a sua volta che la sfozata attrice fu ospite del suo albergo dal 20 novembre al 22 dicembre. Le DICK STEWART

## LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEI CONFRONTI DEL MONDO ARABO

### Gli egiziani e i siriani polemizzano con l'intervista dell'on. Gronchi

Il Cairo e Damasco avvertono che ogni tentativo di allineamento della posizione dell'Italia a quella dell'America verrebbe accolto con ostilità - Una intervista di Nasser contro la dottrina Eisenhower

#### Lo «humour», dei colonialisti

Un fantasma turba le redazioni dei giornali italiani, clericati, fascisti, o semplicemente conservatori, o perfino terroristi: il fantasma di agosto: il fantasma del comunismo. Il fantasma del comunismo ha cambiato il capo dello Stato maggiore e il dirigente della polizia. Si trattava, e quanto pare, di elementi infidi, più amici del dollaro che di Salati Al-Asad. Al-Asad, al quale ha optato per la neutralità positiva desiderabile, ha stabilito buone relazioni con tutti i popoli del mondo perché tali relazioni non portino danno alla sovranità



della nazione né alla sua libertà, o alla sua dignità.

«Noi accoglieremo favorevolmente la pubblica operazione di difesa della indipendenza nazionale siriana e direttamente, per la nostra parte, si vorrebbe apprezzare la normalizzazione delle relazioni fra il nostro paese e il nostro governo. L'unità siriana è minacciata da una completa interruzione delle sue relazioni col Medio oriente. L'editoriale afferma fra l'altro che «secondo le ultime notizie l'America è estremamente ansiosa di assicurarsi una mediazione fra i due stati arabi liberati. Nessuna migliore prova di questa tendenza può venire data se non dalle dichiarazioni fatte dal presidente della Repubblica italiana, secondo cui Dulles sollecita l'Italia ad accettare questa mediazione».

«L'America è perfettamente consci della posizione in cui si è posta

L'altro articolo pubblicato dallo stesso giornale a firma del direttore Anwar El Sadat ripete approssimativamente gli stessi argomenti sottolineando soprattutto che se il ruolo che si vorrebbe affidare al Presidente italiano deve limitarsi a presentarsi ai paesi del Medio oriente con le proposte del Dipartimento di Stato, la manovra di Dulles è destinata al fallimento.

Anwar El Sadat esprime la speranza che il presidente italiano per il quale egli ha la più alta stima non vi si presta».

Si tratta, come si vede, di un linguaggio piuttosto pesante. Esso ha tuttavia il merito della chiarezza se, come sembra, si propone di avvertire l'opinione pubblica italiana che ogni tentativo di allineamento del nostro paese alle posizioni americane nel Medio oriente, può essere controproducente, perché le tensioni arabe non le impediscono di raggiungere i suoi obiettivi supremi».

Il ministro degli esteri siriano, Bitar, dal canto suo, interrogato sulla possibile funzione del nostro paese nei riguardi dei vari problemi del Medio oriente e della tensione tra certi paesi arabi e l'Occidente, ha ricordato i colloqui da lui avuti nel luglio scorso a Roma col ministro degli esteri e con altri diplomatici italiani e ha

affirmando il destino di dimostrare che i concetti di democrazia e di libertà possono restare usati come fogli di fumo copriri, vergognosi, dell'imperialismo e del colonialismo. Il problema si ripropone in modo sempre più frequente e sotto ogni latitudine.

E' di questi giorni la rivotazione elettorale del partito progressista di Ciro Caltagirone nella Guyana Britannica. Tra tutti i giornali conservatori, soltanto il clerico fascista Teardo se n'è occupato e solo per compiacersi delle scommesse che potranno incassare (un golfo, «perfida Albione»), non riporterà per questa partita bollente - che si ritrova nelle mani, per dare un altro segnale che è la democrazia, a cui si è riferito, per i colpi di mano comunista - che ha instaurato in Siria una dittatura comunista trasformando questo paese in nulla di più che una sorta di capitale del Medio oriente.

Il fenomeno non è nuovo, e mancato di sottolinearlo più volte, quando le tormentate vicende del processo di liberazione del popolo arabo ci offrivano il destino di dimostrare che i concetti di democrazia e di libertà possono restare usati come fogli di fumo copriri, vergognosi, dell'imperialismo e del colonialismo. Il problema si ripropone in modo sempre più frequente e sotto ogni latitudine.

E' di questi giorni la rivotazione elettorale di Ciro Caltagirone nella Guyana Britannica. Tra tutti i giornali conservatori, soltanto il clerico fascista Teardo se n'è occupato e solo per compiacersi delle scommesse che potranno incassare (un golfo, «perfida Albione»), non riporterà per questa partita bollente - che si ritrova nelle mani, per dare un altro segnale che è la democrazia, a cui si è riferito, per i colpi di mano comunista - che ha instaurato in nulla di più che una sorta di capitale del Medio oriente.

Il fenomeno è che questo tipo di democrazia è sempre segnato di ostilità nei confronti del comunismo, altri momenti non avremo già perso tutte le nostre colonie: adesso, adesso, adesso, il fantasma del comunismo ha cambiato il capo.

Il fantasma è che questo tipo di democrazia è sempre segnato di ostilità nei confronti del comunismo, altri momenti non avremo già perso tutte le nostre colonie: adesso, adesso, adesso, il fantasma del comunismo ha cambiato il capo.

Il fantasma è che questo tipo di democrazia è sempre segnato di ostilità nei confronti del comunismo, altri momenti non avremo già perso tutte le nostre colonie: adesso, adesso, adesso, il fantasma del comunismo ha cambiato il capo.

Il fantasma è che questo tipo di democrazia è sempre segnato di ostilità nei confronti del comunismo, altri momenti non avremo già perso tutte le nostre colonie: adesso, adesso, adesso, il fantasma del comunismo ha cambiato il capo.



(Continua in 7. pag. 7. col.)







## PRECOCHE AVVISAGLIA DELL'AUTUNNO

## Dieci allagamenti per la pioggia di ieri

Interventi dei vigili per liberare dall'acqua alcune abitazioni — La temperatura in diminuzione

Molto preocceco si è a sinistra riuscito a sfuggire alla vittoria in anticipo del vento. Dalle 10 alle 20 circa e poi ad intermittenza, preannunciata e accompagnata dal saettare dei fulmini, è caduta una pioggia fitta su tutta la città.

I primi avvertimenti del maltempo si erano avuti nella nottata di ieri con qualche sarda goccia di pioggia caduta a mezzanotte passata. Dopo una matinata incerta, il cielo si è fatto più scuro non pomeriggio, e diventato pomeriggio, e la notte, e alle 19 si sono avute le prime manifestazioni di pioggia violenta nei quartieri a nord della città. Poco tardi, con il calore dell'oscurità, anche le altre zone di Roma sono state avvolte dal buio. Fuggiti fuggiti per tutte le strade, si è aperto qualche ombrello, si sono visti i primi soprabiti leggeri e infine, smessi di piovere, la città è rimasta frizzante e il vento si è fatto più insieme.

Con molta probabilità — ha spiegato a chi l'interroga — il professor De Rossi, vice-direttore dell'ufficio meteorologico ed ecologico agrario di via del Caravita — con questo temporale l'estate è finita. E' con il manifestarsi di questi fenomeni che la stagione estiva cede il passo alla stagione invernale. La natura dell'acquazzone che ha colpito la città sembra del tutto normale: una massa d'aria fredda di provenienza atlantica — ha spiegato il prof. De Rossi — è incontrata con quella calda e umida che cominciava da tanti giorni stazionava su Roma: dando luogo a un fronte freddo, l'incontro delle masse d'aria ha provocato la precipitazione.

Il telefono dei vigili ha squillato con molta frequenza durante il maltempo, e il tempo. Nelle notti dopo il temporale, mentre le condizioni erano gravi, ma comunque parrebbe allagamenti hanno richiesto l'intervento di numerosi uomini e mezzi. Nel giro di un'ora, i vigili di via Genova si sono recati in via Pacinotti, in via Marcello, via Bocca 130, in via Forghetti 2, in via Ughelli 50, in via Verrelli 13, in via Giulio Cesare, in Bocca 130, in via Euriolo 52, in piazza Biffi 12 e alla circonvallazione Ostiense 51. Si tratta di interventi di rilievo, nei quali i vigili sono divisi nelle quattro sedi dei quartieri, con cui da tanti giorni stazionava su Roma: dando luogo a un fronte freddo, l'incontro delle masse d'aria ha provocato la precipitazione.

Per quanto le notizie ufficiali vogliono al pessimismo e preannunciato già l'autunno, è da sperare che la stagione buona si mantenga ancora per un po', sebbene gli indici della calda e secca delle ultime settimane. Le previsioni per le prossime 24 ore non sono tuttavia molto rassicuranti. Per i versanti dell'alto e medio Tirreno, che interessano direttamente le nostre città come pure sul Piemonte, sulla Lombardia e sulla Sardegna, si prevede ancora nuvolosità variabile con locali rovesci. Se può servire da consolazione, si può dire che sulle Venezie, sui versanti del medio Adriatico e sui regni di montagna, il cielo sarà molto nuvoloso e si avranno piogge e temporali. La temperatura che ieri è stata a Roma di 19 come minima e di 25 come massima (temperatura non propriamente estiva), si è ridotta, e si può ancora diminuire nelle regioni centrali e meridionali, mentre al nord dovranno mantenersi al livello attuale. Il mare Tirreno e i mari a ovest della Sardegna dovranno essere attesi di notevoli prevalenze di nord-ovest; gli altri saranno mosi.

## Arrestato un ricercato dopo lungo inseguimento

Ieri sera in piazza Campo dei Fiori, dopo un movimentato inseguimento, un ricercato è stato tratto in arresto da funzionari ed agenti dell'ufficio di P.S. di Ponte. Si tratta del ventunenne Spartaco Liberini, abitante alla borsata di Primavalle, che, colpito da un ordine di cattura per rapine e furti ai danni di stranieri, era al malore.

Le cause della disgrazia sono ancora da scoprire, ma devono essere state come abbiamo detto. E' stato colpito per rapine e furti ai danni di stranieri, era al malore. Certo è che al-

le persone rimaste a terra hanno visto ad un tratto il Brani che annaspava disperatamente per scomparire quindi sotto aqua. Gettato l'allarme, qualche giovane si è tuffato raggiungendo il più rapidamente possibile il luogo in cui il falegname era scomparso. Del poveretto, però, non è stata interrotta dopo pochi istanti da un giovannotto che si era avvicinato in silenzio. Costui, con una mazza, ha tentato di catturare il malvivente.

Sono giunte alle ore 14 di ieri a Ciampino il direttore, comandante del comando regionale delle linee aeree di navigazione argentina, signori Pedro C. Lamagro e Héctor Testoni. Essi parteciperanno ad una conferenza per lo studio e lo sviluppo delle traiettorie aeree della sovrafflazione, la partecipazione di tutti i rappresentanti della linea stessa.

Domani, alle ore 15, con un volo della TWA partirà da Roma, diretto a Madrid. Primo

appuntamento, il direttore della

l'atmosfera americana John

Crawford ed il marito Alfred

Steele, presidente della Pepsi

Cola, hanno lasciato Roma ieri

pomeriggio con un volo della

Linea aerea di El Al, e si è

imbarcati con i signori

di Alitalia, che, colpiti da un

ordine di cattura per rapine e

furti ai danni di stranieri, era al

malore.

Certo è che al-

le persone rimaste a terra hanno

visto ad un tratto il Brani

che annaspava disperatamente

per scomparire quindi sotto

qua. Gettato l'allarme, qualche

giovane si è tuffato raggiungendo

il più rapidamente possibile

il luogo in cui il falegname era

scomparso. Del poveretto, però,

non è stata interrotta dopo pochi

istanti da un giovannotto che

si era avvicinato in silenzio.

Costui, con una mazza, ha tentato di catturare il malvivente.

Sono giunte alle ore 14 di ieri a Ciampino il direttore, comandante del comando regionale delle linee aeree di navigazione argentina, signori Pedro C. Lamagro e Héctor Testoni. Essi parteciperanno ad una conferenza per lo studio e lo sviluppo delle traiettorie aeree della sovrafflazione, la partecipazione di tutti i rappresentanti della linea stessa.

Domani, alle ore 15, con un volo della TWA partirà da Roma, diretto a Madrid. Primo

appuntamento, il direttore della

l'atmosfera americana John

Crawford ed il marito Alfred

Steele, presidente della Pepsi

Cola, hanno lasciato Roma ieri

pomeriggio con un volo della

Linea aerea di El Al, e si è

imbarcati con i signori

di Alitalia, che, colpiti da un

ordine di cattura per rapine e

furti ai danni di stranieri, era al

malore.

Certo è che al-

le persone rimaste a terra hanno

visto ad un tratto il Brani

che annaspava disperatamente

per scomparire quindi sotto

qua. Gettato l'allarme, qualche

giovane si è tuffato raggiungendo

il più rapidamente possibile

il luogo in cui il falegname era

scomparso. Del poveretto, però,

non è stata interrotta dopo pochi

istanti da un giovannotto che

si era avvicinato in silenzio.

Costui, con una mazza, ha tentato di catturare il malvivente.

Sono giunte alle ore 14 di ieri a Ciampino il direttore, comandante del comando regionale delle linee aeree di navigazione argentina, signori Pedro C. Lamagro e Héctor Testoni. Essi parteciperanno ad una conferenza per lo studio e lo sviluppo delle traiettorie aeree della sovrafflazione, la partecipazione di tutti i rappresentanti della linea stessa.

Domani, alle ore 15, con un volo della TWA partirà da Roma, diretto a Madrid. Primo

appuntamento, il direttore della

l'atmosfera americana John

Crawford ed il marito Alfred

Steele, presidente della Pepsi

Cola, hanno lasciato Roma ieri

pomeriggio con un volo della

Linea aerea di El Al, e si è

imbarcati con i signori

di Alitalia, che, colpiti da un

ordine di cattura per rapine e

furti ai danni di stranieri, era al

malore.

Certo è che al-

le persone rimaste a terra hanno

visto ad un tratto il Brani

che annaspava disperatamente

per scomparire quindi sotto

qua. Gettato l'allarme, qualche

giovane si è tuffato raggiungendo

il più rapidamente possibile

il luogo in cui il falegname era

scomparso. Del poveretto, però,

non è stata interrotta dopo pochi

istanti da un giovannotto che

si era avvicinato in silenzio.

Costui, con una mazza, ha tentato di catturare il malvivente.

Sono giunte alle ore 14 di ieri a Ciampino il direttore, comandante del comando regionale delle linee aeree di navigazione argentina, signori Pedro C. Lamagro e Héctor Testoni. Essi parteciperanno ad una conferenza per lo studio e lo sviluppo delle traiettorie aeree della sovrafflazione, la partecipazione di tutti i rappresentanti della linea stessa.

Domani, alle ore 15, con un volo della TWA partirà da Roma, diretto a Madrid. Primo

appuntamento, il direttore della

l'atmosfera americana John

Crawford ed il marito Alfred

Steele, presidente della Pepsi

Cola, hanno lasciato Roma ieri

pomeriggio con un volo della

Linea aerea di El Al, e si è

imbarcati con i signori

di Alitalia, che, colpiti da un

ordine di cattura per rapine e

furti ai danni di stranieri, era al

malore.

Certo è che al-

le persone rimaste a terra hanno

visto ad un tratto il Brani

che annaspava disperatamente

per scomparire quindi sotto

qua. Gettato l'allarme, qualche

giovane si è tuffato raggiungendo

il più rapidamente possibile

il luogo in cui il falegname era

scomparso. Del poveretto, però,

non è stata interrotta dopo pochi

istanti da un giovannotto che

si era avvicinato in silenzio.

Costui, con una mazza, ha tentato di catturare il malvivente.

Sono giunte alle ore 14 di ieri a Ciampino il direttore, comandante del comando regionale delle linee aeree di navigazione argentina, signori Pedro C. Lamagro e Héctor Testoni. Essi parteciperanno ad una conferenza per lo studio e lo sviluppo delle traiettorie aeree della sovrafflazione, la partecipazione di tutti i rappresentanti della linea stessa.

Domani, alle ore 15, con un volo della TWA partirà da Roma, diretto a Madrid. Primo

appuntamento, il direttore della

l'atmosfera americana John

Crawford ed il marito Alfred

Steele, presidente della Pepsi

Cola, hanno lasciato Roma ieri

pomeriggio con un volo della

Linea aerea di El Al, e si è

imbarcati con i signori

di Alitalia, che, colpiti da un

ordine di cattura per rapine e</p



# Gli avvenimenti sportivi



**RIK VAN STEENBERGEN** è un moderno nomade: da marzo a ottobre muore la polvere di tutte le strade d'Europa e da ottobre a marzo muore la lingua di tutti i pugili del Continente. Il suo mestiere è quello di vagabondare nel clima degli affari: i quali non vedono il loro punto se non quando effettua delle rapide visite nella sua casa in Anversa. Ma quando il «veicolo» Rik è a casa tutte le attenzioni sono per lui: è il momento in cui c'è il vede ripagare tutte le fatiche. Il momento per il quale, all'indomani, egli è disposto a rimontare in sella per riconquistare la «lunga marcia». Quando a Waregem, sul podio dei vincitori, egli ha innalzato sulle braccia il suo bambino più piccolo verso la folla, grosse lacrime gli rigavano le gote scavate dalla fatica: ma erano lacrime di gioia.

PIAZZANDO IL COLPO DELLA DECISIONE AL MOMENTO GIUSTO

## Van Steenbergen e gli altri cinque di testa hanno confermato di essere maestri di tecnica

Gli «azzurri», no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi

Boni ha rivelato inaspettate qualità di resistenza - Gli altri hanno risentito il morso della fatica

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 19 - Le illusioni azzurre, le nostre illusioni, che erano nate col passare delle ore, sono state, all'improvviso, durante le intense violenze fasi dell'ultimo quarto d'ora della corsa dell'iride, Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi erano nella mischia e lottavano disperatamente. Moser e Sabbadini: non. Sabbadini aveva tentato un colpo troppo audace e Moser era rimasto sul pavé con una ruota rotta.

Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi non

avevano creduto sull'infido pavé, non si erano azzardati a scattare all'attacco, mentre le loro avversarie, Van Steenbergen, di De Bruyne e di Robert, gli «azzurri», sapevano che erano ruote buone.

E si dimostravano agli, forti, sicuri.

Gli «azzurri» ci sorprenderanno, Altri, infatti, infatti si diceva che sarebbero stati stritolati che uno dopo l'altro, si sarebbero perduti, gabbia per gabbia

dei leoni - la difesa di Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi era vanata, non brillante. All'improvviso, però, la corsa prendeva fuoco. Era Wautmans uomo di partita, Van Steenbergen, che si lanciava a fior di suolo, prima della distanza, cominciavano della distanza, cominciavano della distanza, prima partiva Van Looy. Lo seguiva Janssens, un altro uomo di paglia di Van Steenbergen.

Il vuoto sul pavé, Wagtmans, Van Looy e Janssens venivano bersagliati, tornavano a splendere l'imbobolato.

Come tanti, se non tutti, De Bruyne sa che gli atleti del Belgio e di Francia sono più scattanti e più pronti degli atleti d'Italia, perché al momento giusto sanno vibrare la botta con estrema decisione.

Il destino si è, dunque, compiuto. Le previsioni della corsa dell'iride di Waregem sono state rispettate. Ma l'avvenire, che non potrà essere bella, è finito. I cinque atleti italiani, gli «azzurri», hanno tenuto il campo come i più quotati avversari, tanto da far nascerre assurde speranze.

•

Abbiamo lasciato Waregem a notte alta. Il cielo era tra-

piutto di stelle, e ci pareva di essere, la prima volta, nel nostro mondo vale la legge della giungla, purtroppo».

Ma De Bruyne non si rassegnava quando cioè si era già for-

mato la «pattuglia del tri-

ronio». De Bruyne scappava an-

cora, e si avviava giù per la strada.

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

e non ha più saputo morde-

re le ruote buone. Nencini

non è riuscito a resistere all'

ultimo scatto: la T. V. ci ha

mostrato la smorfia di fatica

e di dolore dell'atleta, nell'attimo in cui vedeva fuggire

Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confer-

matto di essere anche maestri di

tecnica, di saper piazzare - cioè - il colpo della decisione al momento giusto, pre-

ciso.

Gli «azzurri» no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi: Boni (che la fotografia e non il giudice di arrivo, ha visto davanti a Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo.

•

Vuol dire che gli «az-

urri» sono stati vittime della

disperata battaglia che è scoppiata negli ultimi chilometri della gara.

Nencini si è trovato stac-

co di qualche lampo,

UN'ALTRA IMPRESSIONANTE SCIAGURA MIETE VITE UMANE SULLA MONTAGNA

# Morti i due tedeschi "incrodati" sulla Marmolada 60 le vittime in otto mesi sulle Alpi austriache

**Nell'opera di salvataggio sulla Marmolada due dei soccorritori sono rimasti seriamente feriti, mentre di altri cinque non si hanno notizie - Un altro turista tedesco è morto sul Plateau Rosa**



La Marmolada nel massiccio montagnoso delle Dolomiti

UNA INCHIESTA DELL'UNITÀ SULL'ALPINISMO ITALIANO

## La montagna non si umilia

**Sulla parete inviolata gli alpinisti non cercano soltanto il brivido - Il segreto di questo sport, affascinante e difficile, in una frase di Hemingway - Il Monte Bianco, "Tetto d'Europa", il più duro banco di prova**

Il Kili mangiare di neve, attorno 1970 siamo e si dice che sia la più alta montagna africana. La vetta occidentale è detta Massif Njag (Cas di Dio). Presso la vetta c'è la carcassa stecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare che cosa cercasse il leopardo a quell'altitudine.

Con queste parole comincia uno dei più celebri racconti di Ernest Hemingway, "Le nevi del Kili-mangiaro", in queste pagine, forse riarabbiati, il segreto dell'alpinismo. L'esigenza stessa di quella strana passione che spinge gli uomini a salire sulla pietra delle montagne. Cosa cercano lassù? Cosa cercava il leopardo?

Le risposte a questo interrogativo sono due soluzioni. L'alpinista risponde pressappoco: «Le nevi del Kili-mangiaro, il giorno scendendo, forse riarabbiati, il segreto dell'alpinismo, l'esigenza stessa di quella strana passione che spinge gli uomini a salire sulla pietra delle montagne. Cosa cercano lassù? Cosa cercava il leopardo?»

Il nostro sogno - disse Gliquo - è finito ed abbia, ma trovato ciò che cercavamo: vivere e lottare su una grande parete sconosciuta dove nessuno è mai passato, nell'ambiente meraviglioso e fantastico dell'alta montagna. Di questa lotta è ripiena, in noi, un bene interiore che è la vera grande vittoria. Si può forse desiderare di più dai monti?».

### L'utile delle scalate

Il profano, il non appassionato, risponde con la voce dei più, una voce che suona condanna dell'alpinismo e degli alpinisti. Dice il profano: non è possibile salire su una montagna per il solo divertimento di salire. Non è sensato gli scalatori sono dei pazzi, cosa vanno a cercare lassù? Perché non proibiscono loro di mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri? Di che utilità sono le loro imprese? Se le vette della terra restano inesplorate, all'umanità cosa può importare? Sono dei pazzi, sono dei megalomani, degli spericolati incoscienti. E la polemica non ha mai termine.

A tutte queste accuse l'alpinista spesso non risponde perché ciò che proscioglie salendo sulla cima di un monte non offre altrettanti facili argomenti di discussione: quanti ne offre invece all'altro, il profano, la semplice curiosità che ogni anno occupa paesini e paesini dei quattromila del mondo. L'alpinista è solito inreca, in genere si astiene dalla discussione, ma quando risponde dice pressappoco ciò che Hemingway dice del suo leopardo. Nessuno sa cosa cercasse laggiù, eppure c'è andato, lui, uno dei padroni della foresta, uno degli animali più forti e più intelligenti. È salito fino alla Massif Njag, fuori dal suo ambiente naturale, ed è morto, senza uno scopo, senza una necessità.

Iniziando questa inchiesta, o meglio questa breve storia delle montagne del Piemonte e degli uomini che le scalano, in noi non c'è la minima inten-

TRENTO, 19. — L'avvenuta di due rocciatori tedeschi nelle Alpi dolomiti, che si è tragicamente conclusa dopo tre giorni di inenarrabili sofferenze. «Incrodati» da venerdì pomeriggio sulla «direttissima» della parete sud della Marmolada sferzata da neve e vento, essi sono morti ed entro i loro corpi questa sera penzolavano ancora a duecento metri dalla vetta. Le squadre dei soccorritori ancora oggi hanno dovuto infatti rinviare l'attacco alla parete per le proibitive condizioni del tempo, caratterizzate da violente bufera di neve. Sul Plateau Rosa la neve fresca supera il metro e tutte le guide alpine sono state costrette a rientrare al rifugio Contrin.

La luttuosa notizia è stata portata ai soccorritori da tre guide (di Francesco e Rizzi, della guida di P.S. di Moena e il trentino Innerkofler), che stamattina avevano bivaccato in parete per essere pronti allo spuntar dell'alba, ad accorrere ai aiuti dei due tedeschi. Altre due notizie sconfor-

tanti si sono apprese questo pomeriggio dalla spedizione di soccorso. La prima è che le guide De Franceschi e Rizzi, durante la discesa dalla «direttissima», sono «volati» per una quarantina di metri e hanno riportato ferite preoccupanti; la seconda, che all'appello dei soccorritori mancherebbero due cordate per un totale di cinque persone. Queste si troverebbero in difficoltà lungo la «normale» della parete sud della Marmolada. Il capo della spedizione di soccorso, Ermilio Deuziani, ha chiesto l'aiuto degli sciatori di Cortina d'Ampezzo in quanto gli uomini alle sue dipendenze, da tre giorni impegnati sulla «direttissima», sono altrettanto delle loro forze.

Da Cervinia si è intanto appreso che un altro alpinista tedesco, il 33enne Fritz Rieder, da Koburg, bloccato sul Breithorn da una tempesta di neve, è deceduto stamattina per paralisi cardia-cause provocata dall'assideramento. Il Rieder aveva minacciato ieri la scalata del Breithorn insieme al figlio. I due

alpinisti però, sorpresi sul plateau da una improvvisa bufera di neve e vento, erano stati costretti a bivaccare a quattromila metri di quota. Durante la notte una raffica di vento asportava la tenda sotto la quale i due avevano trovato rifugio lasciandosi così per molte ore esposti alle intemperie.

Due guide svizzere li raggiungevano stamane trasportandoli alla stazione delle funivie del Plateau Rosa. Le funivie del Rieder consigliavano però il suo ricovero all'ospedale di Cervinia. Qui il Rieder è deceduto nonostante le cure dei sanitari.

### Il tragico bilancio delle sciagure in Austria

LINZ (Austria), 19. — A 60 e salito il numero delle vittime delle montagne austriache per l'anno in corso: la morte di due coniugi viennesi è avvenuta durante un week-end sul Dachstein, a quota 2.903. Caduto in un crepaccio di 80 metri sul ghiacciaio del Windleger, il 31enne William Leiser è rimasto ucciso sul colpo. La giovane moglie Helene, caduta nel crepaccio vicino al marito, è stata ritrovata morta per asideramento.

Un alpinista italiano

### muore in Austria

KLAGENFURT, 19. — Durante un'escursione, uno scudato di Brescia, Genaro Grassi, di 13 anni, è deceduto in seguito a gravi ferite riportate nel precipitare nella costiera del Feuer del Davolz, nel Tirolo, da una tempesta di neve. Il giovane

sciatori di Cervinia, il

successo che le prossime elezioni potrebbero riservare alla Repubblica federale e all'Unione Sovietica, creando nello stesso tempo una migliore atmosfera di distensione tra i due paesi. In tale atmosfera potrebbe essere esaminata, in un secondo tempo, la questione dei rimpatrati, con più probabilità di discuterne serenamente e obiettivamente.

Le dichiarazioni del leader socialdemocratico, per quanto ovviamente influenzate dal clima elettorale hanno destato vivo interesse negli ambienti politici e giornalistici federali, in particolare per il buon senso e l'equilibrio che le ispira.

Sulla questione delle trattative commerciali con la Unione Sovietica e sul problema dei rimpatrati sollevato da Bonn, la posizione dei socialdemocratici — si osserva nei circoli politici dell'opposizione — trae origine da un sano realismo: la necessità di non restare più a lungo fra gli ultimi a trattare con i paesi dell'est, in particolare con l'URSS e la Cina e l'opportunità di creare un'atmosfera favorevole alla discussione di eventuali problemi controversi.

A Bonn, intanto, l'ambasciatore Lahr, giunto ieri sera da Mosca dopo l'ordine di rientro intimatogli all'improvviso da Von Brentano, si è incontrato con il ministro degli Esteri e con altri esperti della cancelleria. Con tutta probabilità Lahr rientrà a Mosca alla fine della corrente settimana, il che farebbe supporre una nuova ripresa delle trattative, anche se le dichiarazioni rilasciate ieri da Von Brentano sembrano celare l'intenzione di riproporre ai sovietici la rigida condizione di immediate trattative su i rimpatrati.

Von Brentano non ha comunque potuto nascondere il desiderio e l'interesse del suo governo per il proseguimento dei negoziati con Mosca.

In sostanza, non si vede quale altra direttiva potrà ricevere Lahr prima del suo rientro nella capitale sovietica, se non quella di guadagnare tempo in vista delle trattative commerciali con la Unione Sovietica.

I risultati delle elezioni a Klaggenfurt, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige, dove si è svolta la prima delle quattro

provincie austriache, sono stati: la C.N.A. si è ovunque piazzata come una forte organizzazione riuscendo ad avere e la maggioranza a Grosseto nell'elezione per la Commissione.

I risultati delle elezioni a L'Alto Adige,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200-351 - 200-451.  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Ecologia  
L. 150 - Finanziarie Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

## ultime l'Unità notizie

IN UN'INTERVISTA TELEVISIVA TRASMESSA NEGLI STATI UNITI

# Il presidente tunisino esorta Parigi a riconoscere l'indipendenza algerina

**Sordo ai bruschi richiami della realtà, il governo francese prepara una legge-truffa - Stato di grave tensione ad Algeri in perenne stato d'assedio**

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — « Il riconoscimento da parte francese dell'inclinazione degli algerini all'indipendenza, o perlomeno, del diritto della Algeria all'autodeterminazione, resta la sola via capace di condurre a un accordo fra la Francia e l'Algeria. »

Così si è espresso il presidente tunisino Bourguiba in un'intervista televisiva concessa a una società degli Stati Uniti, la National Broadcasting Company. Bourguiba si è anche detto sicuro che « se la Francia facesse una dichiarazione in questo senso, i colonialisti algerini accetterebbero di negoziare le tappe e i dettagli della strada verso l'autodeterminazione, che dovrebbe però venir riconosciuta teoricamente da una dichiarazione preliminare ».

Malgrado il tono volutamente moderato delle parole di Bourguiba e l'approssimarsi del dibattito sull'Algeria all'Assemblea generale dell'ONU, il governo di Parigi insiste nell'opporsi una assoluta insensibilità a tutti gli appelli alla ragione. Le linee della sua azione sembrano già fissate e continuano a prevedere l'intensificazione dello sforzo bellico in Algeria, dove si registra ora una tensione vicina al panico.

Ieri più di tremila persone sono state « controllate » ad Algeri nel corso di vaste retate. Le strade sono ormai dominate dalle pattuglie e dai posti di blocco dei « paravas », e Algeri vive praticamente in un'atmosfera di stato d'assedio. Queste misure di polizia sono state messe in moto per il semplice motivo che un manifestino del Fronte di liberazione annunciava, due settimane fa, un intensificarsi della lotta per il 20 agosto.

Un altro motivo di allarme è stato, per i francesi, l'annuncio dato da un'agenzia parigina, di un imminente riunione del comitato direttivo del Fronte di liberazione algerino, che sarebbe stata convocata per esaminare tanto l'atteggiamento da assumere all'ONU, quanto gli sviluppi della situazione militare, in vista — si dice — di una vasta offensiva antifrancese.

Un esame analogo sarà compiuto mercoledì dal consiglio dei ministri francesi, sotto la presidenza di Coty. Il principale argomento di discussione sarà la « legge quadro », di cui il ministro

Lacoste ha anticipato giorni fa di un millimetro da que-

sta legge, la quale giunge, secondo il parere dei più ottimistici sostenitori del governo, con un ritardo di almeno tre o quattro anni.

Più che di una soluzio-

nella situazione attuale, la discussione che si svolgerà mercoledì al consiglio dei ministri, dove sembrano da-

la premessa che « l'Algeria è parte integrante della Francia » e finora poi una sorta di decentramento amministrativo, con la creazione di tre assemblee regionali e di un'assemblea federale, elette col sistema del collegio unic-

co, di cui uscirà un organo esecutivo presieduto da un ministro del governo di Parigi.

Il ministro francese potrà decidere del diritto di voto su tutte le decisioni. Alcune varianti di questo progetto sono state esaminate stamane dai rappresentanti di Lacoste e dal presidente del consiglio.

La differenza, però, c'è ed è notevole. Il Minnesota o il Texas non sono in guerra con Washington, mentre quelle che dovranno essere le future regioni algerine sono in guerra con Parigi, nella sua

lotta interna e non ammette-

re inoltre i paravas.

Il genero di Churchill si sarebbe ucciso per amore della sorella di Lord Londonderry

Qualcuno ha avanzato però un'altra ipotesi: che fosse implicato nello scandalo di "Confidential",



Beauchamp e Sarah Churchill all'epoca del loro matrimonio

## Importanti modifiche nello statuto presentato al Congresso della F.M.G.D.

**Il delegato sovietico propone un seminario sulla energia atomica per la pace - L'intervento del segretario della F.G.C.I. Trivelli**

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 19. — Nel suo intervento al Congresso della federazione mondiale della gioventù democratica, che si svolge in questi giorni a Kiev, il rappresentante sovietico Romanovskij ha proposto di organizzare per il 1958 nella Unione sovietica, insieme alle altre organizzazioni interessate, un seminario di studio sul tema: « L'impiego pacifico dell'energia atomica e la gioventù », nonché un viaggio di delegazioni di vari paesi nell'U.R.S.S. per far conoscere la vita della gioventù sovietica e l'attività delle organizzazioni giovanili delle U.R.S.S.

Romanovskij, che nel suo intervento ha rilevato anche alcune defezioni dell'attività basata della F.M.G.D., ha suggerito che quest'ultima avanzi proposte di collaborazione alle altre organizzazioni giovanili internazionali e si dedichi rapidamente alla preparazione del VII festival internazionale.

Il segretario generale della F.G.C.I., Renzo Trivelli, si è quindi soffermato sui problemi della collaborazione della gioventù europea e sulla necessità di appoggiare milioni di giovani dell'Asia, dell'Africa, e in genere di tutti i paesi coloniali, nella loro lotta per l'indipendenza nazionale.

Hanno poi parlato Cian Su Kwan, (Repubblica democratica coreana) il quale ha proposto di sviluppare i contatti fra i giovani della Corea del nord e quelli della Corea del sud e, a nome dei partigiani della pace, James E. B. Hancox. Hanno poi preso la parola delegati della Danimarca, del Belgio, della Repubblica democratica della Vietnam, dell'India, del

LONDRA, 19. — Le autorità giudiziarie e sanitarie hanno dato inizio all'inchiesta sulla tragica morte di Anthony Beauchamp, il regista teatrale e produttore d'altaclassifica e regista televisivo, genero di Winston Churchill, che si è tolto la vita il 20 luglio scorso. Beauchamp, che era stato sposato da lady Jane

Maggiore, Sarah, dalla quale viveva par separato.

L'autopsia ha confermato che il Beauchamp si è ucciso con una dose eccessiva di barbiturici e altri sonniferi.

Le autorità di polizia hanno anche esaminato lettere e documenti rinvenuti nell'abitazione del suicida.

Le ipotesi correnti sui retroscena della tragedia sono due: la prima, più semplice e attendibile, è che il Beauchamp si sia tolto la vita per amore di lady Jane Valentine-Tempster Stewart, sorella di quel lord Londonderry che, nei giorni scorsi, ha sferrato contro la regina un attacco ancora più duro di quello lanciato da lord Altringham: la seconda ipotesi, forse un po' troppo fantasiosa, pretende che il Beauchamp fosse in qualche modo implicato nel « processo di Hollywood » contro la rivista Confidential.

Per quanto audace, questa seconda ipotesi è stata accolta con estrema istruttività dal pubblico collegato con il mondo cinematografico americano ed inglese.

A 39 anni, egli era un fotografo ben noto nell'alta società britannica, e da qualche tempo aveva iniziato una brillante carriera di giornalista della televisione. Aveva sposato Sarah Churchill

nel 1949, Sarah Churchill, figlia maggiore dell'ex primo ministro, Sarah Churchill, tuttavia, si dedicava alla carriera teatrale negli Stati Uniti ed in effetti viveva separata dal marito dal 1954.

**Viveva solo**

Anthony Beauchamp viveva in un appartamento di cinque stanze che dà su Hyde Park, in uno dei più eleganti quartieri di Londra. Il suo suicidio appare tanto più incomprensibile in quanto che nulla sembrava indicare che egli avesse intenzione di compiere un atto del genere.

Sabato sera, infatti, il Beauchamp aveva telefonato al suo garage chiedendo che

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trimestrale  
UNITÀ 2.500 3.900 2.050  
con l'edizione del lunedì 3.700 4.500 2.350  
RINASCITA 1.500 800 —  
VIE NUOVE 2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/29755

## Dopo la svalutazione del Franco

# Smentita di Londra alle voci sulla sterlina

Diminuzione del tasso di cambio sui mercati di Lisbona e Zurigo - Il viaggio del cancelliere dello scacchiere

LONDRA, 19. — Un portavoce del governo britannico ha dichiarato questo pomeriggio che non si avrà alcuna svalutazione della sterlina.

« La sterlina britannica — egli ha detto — è sottoposta a pressioni sulla scia della svalutazione del franco francese, ma quest'ultima non ha alcun peso sulla situazione della sterlina. Non si può parlare di svalutazione ».

**Sergio Segre**

## Armitizio nell'Oman fra il Sultano e l'Imam?

IL CAIRO, 19. — Il rappresentante in Egitto dell'Imam di Oman, Mohammed El Hary, ha dichiarato questa sera a Londra, la capitale del Cairo, che il sultano di Mascate ha proposto all'Imam Ghaleb di concludere un armistizio. El Hary ha precisato che Ahmed Ibn Ibrahim, ministro degli interni del sultano di Mascate, ha indirizzato all'Imam un messaggio per chiedergli, a nome del sultano, l'inizio di negoziati per la conclusione di un accordo di armistizio tra le due parti.

**Madrid**

MADRID, 19. — Luca Boschi, moglie del torero Luis Miguel Dominguez, da dato oggi alla luce in una clinica di Madrid una bambina, Lucia e Miguel hanno già un bimbo di sedici mesi.

## Egiziani e siriati

(Continuazione dalla 1. pagina) detto di ritenere che l'Italia può essere un utile agente di collegamento tra i paesi arabi e occidente a condizione che lo spirito colonizzatore che ancora esiste in talune nazioni occidentali venga sostituito da valori spirituali, ed umani, e che venga fatta una politica puramente italiana non vincolata a quella di stati a tendenza imperialista.

Precedentemente il ministro aveva parlato a lungo sul complimento americano criticando l'abuso che viene fatto della immunità diplomatica tanto da far ricordare antiche pratiche che permettevano di accomunare i compiti diplomatici con azioni di vero spionaggio.

« La sterlina britannica — egli ha detto — è sottoposta a pressioni sulla scia della svalutazione del franco francese, ma quest'ultima non ha alcun peso sulla situazione della sterlina. Non si può parlare di svalutazione ».

Questa dichiarazione insolutamente recisa lascia trapelare la preoccupazione con la quale i dirigenti dell'economia britannica seguono le voci diffuse all'estero circa la possibilità di una svalutazione della moneta britannica a breve scadenza. In seguito a tal voci sul mercato libero monetario di Lisbona la sterlina è diminuita oggi a 712,5 escudos (prezzo d'acquisto) e a 74 escudos (prezzo di vendita) mentre i rispettivi tassi ufficiali di cambio sono di 80,08 e 80,92 escudos.

Sia alla reazione egiziana che a quella siriana può essere riconosciuta un certo tono di nervosismo. E tuttavia, non si può negare conto del fatto che il momento particolare che questi paesi attraversano non è certo il più adatto alla ricezione di tentativi di « conciliazione » che a torto o a ragione si presentino in termini che questi paesi hanno respinto con una lotta dura e lunga e intendono continuare a respingerne.

Proprio oggi, del resto, in una intervista a un giornale greco, il presidente egiziano Nasser ha ribadito ancora una volta l'ostilità ferrea del suo governo alla politica dei complotti imperialisti e si è dichiarato che l'agenzia ANSA si è premurata di direttamente a tutti gli altri giornali. Nella sua lettera, l'ing. Fochini, si dichiara esplicitamente alla difesa dell'ufficio che il ministro Gui ha fatto della gestione dell'INA-Casa, ponendo in risalto i meriti acquisiti dall'ente nel primo settim anno della sua attività, meriti che verranno indubbiamente riacquistati entro breve tempo, non appena sarà recuperato il ritardo dovuto alle nomine parlamentari. A questa lettera replicherà oggi il *Popolo* per riconoscere alla gestione dell'ente la mancata esecuzione di quei progetti per i quali, per ammissione dello stesso Fochini, sono stati già stanziati 80 miliardi, ma anche per riconoscere che, in realtà, la responsabilità di tutto ciò ricade soltanto sul Parlamento. Il consiglio di gestione — ritorna ad accusare il *Popolo* — avrebbe però potuto, nelle sue settimanali riunioni, accelerare l'attuazione dei piani prestabiliti sin dal 1955, ma, in ogni modo, è ragionabile e che si ricada a riguadagnare il tempo perduto, realizzando rapidamente in modo efficace, come il piano prevede, nuove occasioni di riapertura e nuovi alloggi per i lavoratori.

Tutto qui. Affatto fatto, dunque. Tipico esempio di *do ut des*: il *Popolo* si rimangia le accuse per liberarsi dell'inimicato Fochini, e Fochini, evidentemente, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower, invece che alla dottrina della struttura della struttura, da ogni campo. E' proprio perché l'Egitto respinge ogni vincolato a condizioni che noi abbiamo respinto la dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la dottrina Eisenhower, rimangia a portare a fondo la denuncia della maggiore della gestione politica dell'ente, ispirata alla dottrina Eisenhower. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe la dottrina Eisenhower qualora venisse modificata, Nasser ha risposto: « Noi non abbiamo alcun motivo di suggerire modifiche visto che fondamentalmente la